

# Atac, i conti non tornano: in Comune corsa contro il tempo

Concordato, allo studio l'ipotesi di rimborsare i creditori con i futuri ricavi dei biglietti venduti

Doveva essere il piano economico-finanziario di Atac, quando mancano appena sei giorni alla consegna del plico in tribunale, il fulcro della giunta riunitasi ieri. Se non fosse che l'esecutivo a trazione grillina ha deciso di rinviare la questione alle 12 di lunedì. Due ore dopo si terrà la conferenza dei capigruppo: le opposizioni chiedono di vedere le carte per conoscere i dettagli economici del concordato, al quale è legato il salvataggio della società con un buco che sfiora il miliardo e mezzo di euro. Dopo aver votato deliberare su temi minori, al confronto con le sorti

dell'azienda di trasporto pubblico, gli assessori più coinvolti nella partita si sono tenuti a lungo al Segretariato generale. Dopo l'ennesima grana, i 105 milioni di crediti non esigibili emersi dalle ultime verifiche sui conti, è verosimile che la documentazione da presentare al giudice abbia bisogno di ulteriori limature. Motivo per cui la giunta sull'affaire Atac si terrà soltanto martedì (prima ci sarà il passaggio nella commissione congiunta Bilancio-Mobilità).

Tra dibattito in aula e approvazione, la seduta proseguirà a oltranza: in volata, per chiudere nell'ultimo giorno

utile con l'assemblea dei soci di via Prenestina riunita in attesa di conoscere l'esito del Consiglio. Se si è arrivati a tirare il fiato, al netto degli avvicendamenti nella squadra di governo M5S e della complessità della procedura, sarebbe anche per le istanze di fallimento che riducono il termine massimo per la presentazione del piano da 180 giorni a 120: aspetto che, da quanto trapela, non sarebbe stato subito chiaro, col risultato di imprimere ai lavori un'accelerazione imprevista. Nel frattempo, per risanare il maxi debito si starebbe riflettendo sull'ipotesi di riconoscere ai

creditori, oltre al 60 per cento del dovuto (30 in denaro e 30 in obbligazioni) il 40 per cento in titoli simili ad azioni, senza diritto di voto, ma in forma di compartecipazione ai flussi di cassa, ovvero a una parte dei ricavi dei biglietti.

Nuovi scenari potrebbero aprirsi anche nella gestione dei titoli Metrebus (oggi l'84% degli incassi va ad Atac, il restante 16% è ripartito tra Cotral e Trenitalia). Considerato che la municipalizzata deve somme multimilionarie a entrambe le società, l'accordo potrebbe tenere a patto che le risorse da spartirsi non siano più affidate alla società del Campidoglio ma alla Regione.

**Maria Egizia Fiaschetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporti L'Atac ha un deficit di quasi un miliardo e mezzo